

75. — (1326), ind. IX, Marzo 4. — c. 5 (11). — Bartolomeo Gisi signore d' un *terziere* di Negroponte al doge. Narra come Alfonso figlio di Federico (III) re di Sicilia, pretendendo alla successione di Tomaso dalle Carceri da Verona, siasi recato il 1 Marzo, con uomini armati della Compagnia dei franchi, alle porte di Negroponte, ed abbia chiesto d' entrarvi e d' essere investito del possesso di Caristo e dei beni del detto Tomaso; come i signori dell' isola, temendo la prepotenza dei catalani, glielo abbiano negato, colla scusa di voler prima interpellare Venezia alta protettrice dell' isola e gli altri principi in essa sovrani; chiede consiglio.

Data a Negroponte (v. n. 74).

76. — (1326), ind. IX, Marzo 9. — c. 5 (11). — Lettera di Roberto re di Napoli al doge ed al comune di Venezia. Sentì con dispiacere i danni recati da due galee d' Ischia ai veneziani; quantunque dubiti della verità della cosa, farà procedere e promette giustizia (v. n. 71).

Data a Napoli.

77. — 1326, ind. IX, Marzo 13. — c. 8 (14) t.^o — Sauro del fu Berenzono de' Berenzoni procuratore del comune di Padova, promette a Nicolò Pistorino rappresentante il comune di Venezia di guarentire ad Agnese vedova di Maccaruffo de' Maccaruffi padovano la perpetua libera proprietà dei beni già confiscatile dai padovani, e poi restituitile nella persona del di lei procuratore Vendramino del fu Gualfredo da Lancenigo; promette pure la missione a Venezia di incaricati per trattare del compenso dei frutti dei beni stessi durante il sequestro.

Fatto nel palazzo del comune di Venezia. — Testimoni: Rizzardo Malombra giurisperito, Francesco del fu Alberto dai Pignolati notaio, Francesco del fu Giuliano dalla Carretta di Padova, Sacchetto del fu Giacomo da Campagnola notaio. — Atti Nicolò Passamonte not. imp. (v. n. 441 del libro II e n. 72).

78. — 1326, Aprile 1. — c. 4 (10) t.^o — Relazione di Andrea Cavazza, Bertuccio Albizo, Nicolò Belonore e Francesco dalle Barche inviati a Pirano per fare studi circa la riduzione di quel porto. Concludono con voto contrario a tal lavoro (v. n. 206 del libro II).

79. — 1326, ind. IX, Maggio 1. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 14 per Giovanni scodellaio dal Trevisano.

80. — (1326), ind. IX, Maggio 18. — c. 7 (13) t.^o — Filippo Bellegno duca in Candia al doge: In seguito a preghiera dei militi e feudatari di Candia, li scolpa dell' accusa d' infedeltà; asserisce non aver motivi di lagno contro di essi, che dice anzi commendevoli.

Data a Candia.

81. — (1326), ind. IX, Maggio 13. — c. 8 (14). — Petizione dell' università dei feudatari di Candia al doge: Si lagnano delle disposizioni ultimamente prese dal